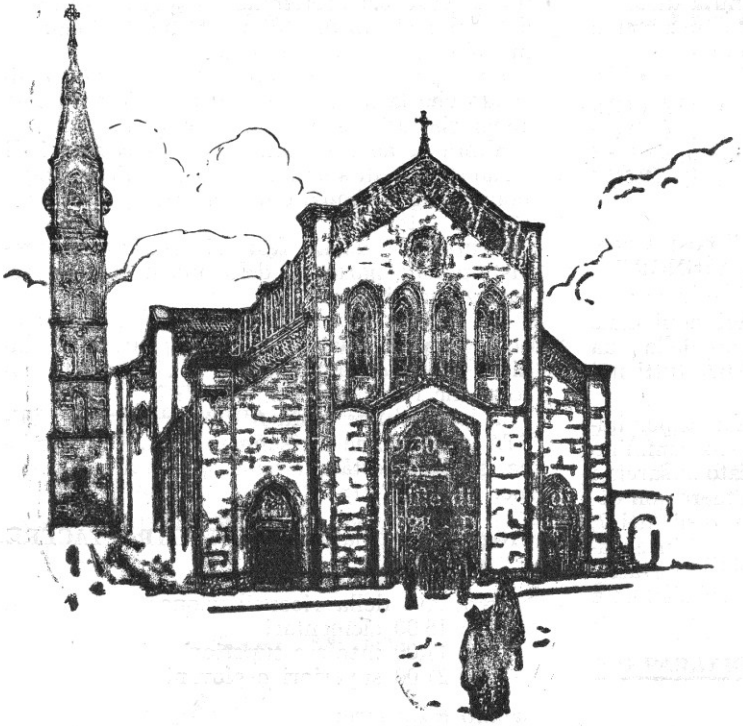

Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

OTTOBRE 1990

ANNO PASTORALE 1990-91

'In principio la Parola'
'Non potrò tacere'

Le frasi sopra riportate vogliono indicare due proposte studiate e mirate l'una alla Parrocchia e l'altra agli oratori.

Due proposte ma non due cammini: è l'unico cammino parrocchiale che si snoda lungo l'anno pastorale lasciandosi stimolare da questi due inviti che ci provengono dalla Parola di Dio:

— **In principio la Parola:** « In principio Dio creò... disse... fece... vide (Genesi).

— **Non potrò tacere:** «Non potrò tacere, mio Signore, i benefici del tuo amore » (1 Sam 2)

E' stata la Parola per prima a rompere il silenzio, a dire il nostro nome, a dare un progetto alla nostra vita. E' in questa parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza.

E' sempre questa parola che, allora, nessuno può mettere a tacere!

Scrive S. Agostino in una sua famosa preghiera: « Mi chiamasti e il tuo grido sfondò la mia sordità, balenasti e il tuo splendore dissipò la mia cecità, diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, mi toccasti e arsi dal desiderio della tua pace. (Conf. 10, 27).

Durante questo primo trimestre avremo importanti appuntamenti in cui trovare e scoprire la fecondità della Parola di Dio che ci convoca, ci raduna e ci costruisce come chiesa missionaria.

* ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI (12-16/11) - convocati dalla Parola cercheremo di assimilarla, meditarla e concretizzarla nella nostra storia quotidiana. Sarà un momento forte e di convocazione totale per partire poi col giusto. Ci aiuti il Signore a non avere paura di 'perdere tempo' per ascoltare la Parola di Dio.

* RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE (18/11) - la Parola di Dio conduce alla maturazione del laicato cristiano che si rende così corresponsabile coi sacerdoti dell'andamento della Parrocchia. E' un momento importante da vivere insieme; per questo ci prepariamo con la preghiera e con la invocazione allo Spirito Santo affinché Egli guidi la nostra chiesa, le nostre decisioni e le nostre scelte pastorali.

Questo appuntamento sarà preparato quindi dagli esercizi spirituali parrocchiali: è vivo desiderio non solo il vedere la chiesa gremita

di persone, ma ancor di più, gremita di cuori appassionati nel servire il Vangelo attraverso questa chiesa che è la NOSTRA chiesa.

* FESTA PATRONALE: IMMACOLATA CONCEZIONE (8/12) - come unica chiesa unita e concorde chiediamo a Maria di insegnarci ad ascoltare tutte queste Parole e di meditarle nel nostro cuore.

Non è luogo comune innalzare il nostro canto: NON POTRO' TACERE MIO SIGNORE I BENEFICI DEL TUO AMORE!

Il Signore ci sta facendo grandi doni e ne prepara altrettanti! E' tutto segno della sua predilezione affettuosa e paterna per tutti noi suoi figli, nessuno escluso.

Occorrono però occhi da « profeta » per immaginare a cosa ci condurrà questo cammino che abbiamo da poco insieme iniziato...; saremo forse in grado grazie a Dio, di rileggere con occhi nuovi e da protagonisti il brano di Atti 2, 42-46: « erano assidui nell'ascoltare gli insegnamenti degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme » (v. 42).

6-7 OTTOBRE: FESTA DEGLI ORATORI
« una festa per la libertà »

La festa dell'oratorio è un appuntamento speciale e carico di promesse per la comunità cristiana. E' una festa carica di messaggi, di 'parole' che hanno il sapore del tuono e che ci rendono abili a dire ABBA', a riconoscerci figli.

Sì, perché la festa dell'oratorio, come ogni festa cristiana, è unicamente la celebrazione di ciò che Dio ha compiuto per noi in Gesù Cristo.

La festa è la celebrazione di una salvezza, di una storia compiuta per noi in Gesù, non la celebrazione di una storia compiuta da noi.

Così tutto il cammino dell'anno riscopre il 'cuore' del suo annuncio.

Durante la festa si vive la gratuità dell'amore di Dio, perché è Dio che salva e conduce la storia. Ma la festa dell'oratorio celebra una salvezza presente, ora e qui, non solo futura, anche se la nota dominante della festa è la speranza!

La festa cristiana celebra e anticipa l'universalità dell'amore di Dio, l'abolizione di ogni ghetto, celebra la riunione e la comunione degli uomini e delle donne al di là di ogni differenza.

La festa dell'oratorio di quest'anno esprime tutta la 'Voglia d'Europa' che è ancora dentro il cuore dei nostri ragazzi e si apre alla fraternità che l'amore di Dio sa creare all'interno della comunità.

La 'gratuità' attorno a cui si fa festa non è senza origine e direzione, non è fissata da noi (in tal caso celebreremmo la nostra illusione) è bensì accettazione di una libertà donata e manifestata da Gesù Cristo.

Ecco perché possiamo riassumere tutto dicendo che la festa è sempre ed unicamente la 'memoria' di Cristo morto e risorto.

Allora la nostra festa assume i contorni di un annuncio di speranza e di libertà per ogni uomo e ogni donna, e alla nostra festa c'è posto per tutti.

E tutti alla nostra festa si sentono protagonisti perché partecipi della morte e della resurrezione di Cristo.

Da queste convinzioni nascono tutte le proposte e le meditazioni educative, liturgiche, ludiche capaci di far esplodere in ciascuno la 'parola' che NON SI PUO' TACERE:

la 'parola' che grida ABBA'. E allora la FESTA sarà grande e risuonerà nella libertà piena, quella libertà che nella speranza ha un nome: CRISTO RISORTO!

Programma della festa: **NON POTRO' TACERE**

venerdì 5 ottobre:

giornata della riconciliazione
ore 16,00 elementari
ore 17,00 medie e superiori
ore 21,00 superiori e giovani

sabato 6 ottobre:

ore 14,30 mini-marcia non competitiva con partenza e arrivo all'oratorio femminile
ore 21.00 spettacolo teatrale dei BARABBA'S CLOWN del centro salesiano di Arese. L'incasso della serata servirà anche per sostenere una iniziativa missionaria in Perù.

domenica 7 ottobre:

ore 10,00 arrivo della fiaccolata da Seregno-Abbazia degli Olivetani.
S Messa solenne.
Lancio di palloncini e aperitivo finale.
ore 14,30 giochi vari per tutti, per papà, mamme, nonni e nonne.
ore 20,30 'Dilettanti allo... sbaraglio!'

13 ottobre:

in serata pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese per affidare a Maria i nostri oratori ed il nostro cammino pastorale.

- Tutte le manifestazioni si terranno in Oratorio Femminile.
- Avrà inizio una sottoscrizione a premi per la ristrutturazione dell'oratorio maschile.
- Sarà inoltre allestita una mostra di disegni fatti dai ragazzi con tema 'il mio oratorio'.

Gli oratori organizzano per le superiori e i giovani una settimana bianca a LUSON (BZ).

- **dal 27 dicembre '90 al 2 gennaio '91**
- **La quota di iscrizione è di Lire 250.000.**
- **Iscrizioni presso don Giuseppe e/o Suore.**

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale gioisce con i parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

Manfredi Luca Ancora di Silvano e di Anna Maria Moro;

Federica Romanò di Marco e di Fulvia Tamburini;

Damiano Badini di Angiolino e di M. Sarina Carà.

Prega il Signore perché accompagni sulla strada della vita le nuove famiglie di:

Giovanni Moscon e Elvira Masi;

Ivano Deana e Nicoletta Giannini;

Marco Mignozzetti e Filomena Prato;

Antonio Dipinto e Ersilia Arzillo;

Tommaso Tripaldi e Monica Giacomini.

I NOSTRI MORTI

Carolina Bizzozzero ved. Prada, a. 79

OFFERTE

S. MARIA

N.N. 300mila.

OFFERTA MENSILE

A tutto il 20 settembre: L. 8.813.000 in 646 buste (di cui: L. 8.187.000 raccolte, in 603 buste, nelle case).

RACCOLTA DEL FERRO L. 560.000.

OPERE PARROCCHIALI: Bergomi, Marzorati, Molteni, Mornata 150mila.

Vivissimi ringraziamenti a tutti!

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESSE FERIALI

Ore 7,00 - 8,30 - 18,00.

MESSE FESTIVE

Ore 18,00 (Vigilia).

Ore 8.30 - 10,00 - 11,30 - 18,00.

BATTESIMI

Saranno amministrati, di solito, alle ore 16:

— in OTTOBRE: domenica 14

— in NOVEMBRE: domenica 11

— in DICEMBRE: domenica 16

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17 del Sabato, precedente.

E' bene che il Parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione al prossimo matrimonio.

I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimonio.

IN OTTOBRE

6-7 ottobre: festa di apertura degli oratori

13 ottobre ore 15 in S. Maria ROSARIO MEDITATO per i malati
S. Messa in onore della B.V.M. del Rosario

21 ottobre: Dedicazione della chiesa cattedrale

28 ottobre: Giornata missionaria mondiale

31 ottobre: 9,30 - 11,30 e 15,30 - 17,00 Confessioni

In novembre

1 giovedì - solennità di tutti i Santi. Le SS. Messe seguono l'orario festivo.
Ore 14,30 Vesperi e processione al cimitero.

2 venerdì - Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
SS. Messe ore 7, 8,30, 10, 20,30, 18 (in S. Maria)

nel pomeriggio S. Messa concelebrata al cimitero

3 sabato - Solennità anticipata di S. Carlo Borromeo
ore 8,30 in S. Maria S. Messa per i caduti di tutte le guerre

2/9 Ottavario dei defunti
S. Messa con esequie tutti i giorni feriali alle ore 8,30

Dal giorno 12-11 al giorno 16-11 tutta la Comunità Parrocchiale vivrà una settimana di esercizi spirituali (verranno date comunicazioni in seguito).

Anno oratoriano 1990-91: NON POTRO' TACERE

LA PROPOSTA 1990/91

La proposta di quest'anno nasce da un quadro di riferimento preciso e ormai ben individuato.

Innanzi tutto il piano pastorale diocesano, che il nostro Vescovo ha già presentato in Duomo il 7 settembre ai diciottenni/diciannovenni della Diocesi e che ha come titolo EFFATA', APRITI.

Sviluppa il tema della comunicazione quella di Dio Padre in Gesù per l'opera dello Spirito Santo agli uomini, fatti e amati come figli; e la comunicazione degli uomini, figli in Gesù, capaci di donare tutto ciò che aiuta a vivere ogni figlio di Dio nella penezza della sua dignità. Su questo tema della comunicazione l'Oratorio ha molto da imparare e da insegnare perché è luogo per educare, luogo dunque di comunicazione della vita, di passaggio da una generazione all'altra della 'vita da figli-discepoli'.

PASTORALE GIOVANILE

Quest'anno non potevamo evidentemente trascurare la proposta passata alla diocesi dall'Ufficio diocesano per la promozione della pastorale giovanile. E' giovane questo ufficio (esiste da un anno), ma anche solo la breve storia di quest'anno ha consentito di registrare che l'azione promozionale e coordinatrice non partiva da zero, anzi stava lavorando sul terreno già reso fertile dal lavoro di tanti altri e di tanto tempo prima di noi.

Quest'anno poi, la pastorale giovanile si presenta alla diocesi con alcune proposte precise, anch'esse dedotte dal piano pastorale diocesano 90-91.

Anche la FOM perciò si è premurata di raccogliere queste indicazioni e di farle proprie.

L'attenzione fondamentale della PG diocesana: Dio ci affida la responsabilità di questa storia e di questa società. Questa attenzione fondamentale, che diviene autorevole per ogni proposta di PG in diocesi, informa anche il servizio della FOM: non solo per immaginare una identità precisa del gruppo giovanile (altro scopo del programma diocesano), ma anche per immaginare tutta la pastorale educativa dell'Oratorio, a partire dai fanciulli.

La PG diocesana vuole essere missionaria, proprio in sintonia con le conclusioni e il mandato di Sichem.

Ci è chiesta attenzione a tre aspetti tra loro complementari:

- la cura seria della vita secondo lo Spirito di chiunque dona la presenza, il servizio e la testimonianza in Oratorio;
- la coscienza retta, non retorica, della condizione giovanile, a partire da quelli « che non incontriamo »
- una decisione che porti ciascuno e il gruppo dei giovani, degli adolescenti, dei ragazzi a 'farsi prossimo' di ogni situazione dove un ragazzo o un giovane vivono, o tentano di vivere.

Questo progetto della PG diocesana ci impegna a una verifica seria delle proposte di educare alla fede a partire dai primi passi dei fanciulli che si preparano alla prima confessione, alla Messa di prima comunione. In particolare:

— In Oratorio la comunità degli educatori deve riflettere seriamente sul tema della missionarietà.

— Deve riflettere sugli itinerari di educazione dei giovani alla fede: per non trascurare passaggi, ma anche per non esigere più di quanto sia giusto.

— Ci pare utile riflettere anche sull'identità del giovane credente oggi: chi è il credente 14enne che fa la professione di fede? o il giovane 19enne che 'riconsegna' l'impegno della confessione della fede?'.

— Precisare il compito e il volto del gruppo giovanile in Oratorio per verificare se è coerente con le esigenze del Vangelo, se corrisponde a una metodologia missionaria, se esprime un volto di Chiesa fraterna ed evangelica.

AVETE RICEVUTO UNO SPIRITO DI FIGLI

Il tema a cui la PG ispirerà il proprio servizio sarà quello scelto dal Papa per la sesta Giornata Mondiale della gioventù: « AVETE RICEVUTO UNO SPIRITO DA FIGLI » (Rom. 8, 15).

Questa è la comunicazione che vorremmo affidare a tutto l'itinerario educativo dell'Oratorio, perché sia in sintonia con il cammino della

(segue a pag. V)

diocesi, in particolare con le proposte della PG diocesana e con ogni giovane del mondo che il prossimo anno vorrà vivere il suo cammino di sequela in comunione con ogni discepolo del Signore, anche con noi; anche con il Santo Padre il Papa.

LA VITA SECONDO LO SPIRITO

Alla luce di questo itinerario che ha come meta « la vita secondo lo Spirito », è più facile comprendere la scelta della FOM di lasciarsi guidare nella formulazione della proposta educativa 90-91 dalla pagina di Luca (atti 2) che racconta la Pentecoste. Ci è sembrato un brano che riassume in sé tutti i passaggi che abbiamo indicato. Soprattutto ci è sembrato un brano 'disponibile' a quel metodo educativo che è proprio dell'Oratorio e che privilegia l'animazione.

Già più volte abbiamo detto che cosa intendiamo per metodo dell'animazione: la scelta di costruire una relazione educativa tra educatore e ragazzo/giovane nella quale l'uno e gli altri sono protagonisti di esperienze e di decisioni per la sequela del Signore. Un metodo che si presta facilmente anche alla visualizzazione dei passi compiuti con la preghiera, i canti, il gioco, la catechesi, lo sport, il teatro...

Sono le voci di cui è fatta la proposta educativa globale dell'Oratorio.

Legenda:

PG = Pastorale Giovanile

FOM = Federazione Oratori Milanesi

CRONACA FLASH

Anche quest'anno gli artigiani di Binzago hanno voluto rinnovare la tradizione del « Feragost di legnamè » e per facilitare la partecipazione del maggior numero di persone hanno programmato la consueta cena per sabato 1 settembre. Tutto si è svolto in serenità e allegria e gli ospiti si sono salutati con un arrivederci all'anno prossimo.

Il gruppo delle ex-allieve ha trascorso meravigliose giornate, dal 21 al 23 settembre, in occasione della loro tradizionale gita autunnale. Quest'anno meta era la Toscana nei suoi centri di civiltà etrusca, come Tarquinia, e l'isola del Giglio. La domenica successiva, 30 settembre, si sono incontrate per un pellegrinaggio speciale con le altre ex-allieve della zona presso il santuario della Madonna del Bosco ad Imbersago.

* * *

Un annuncio per gli appassionati di musica. Il Corpo Musicale « G. Verdi », dal 1 ottobre ha aperto le iscrizioni al corso di orientamento musicale bandistico, che si terrà nella sede di via Manzoni 15. Il corso è gratuito ed è aperto a tutti (ragazzi e ragazze) di età superiore ai 6 anni.

Per qualsiasi altra informazione ci si può rivolgere presso la sede della banda in oratorio maschile ogni mercoledì e sabato dalle ore 15,00 alle 20,00.

Festa di Binzago

« ... IN PRINCIPIO LA PAROLA... »

Quando leggeremo queste righe, anche se a distanza di un mese dalla festa, forse ci farà piacere ripercorrerne in sintesi le tappe per riassaporare il bel clima, la solidarietà, la gratuità e l'impegno di quei giorni, che hanno così bene introdotto il cammino della nostra comunità parrocchiale nell'alveo del Progetto Pastorale Parrocchiale.

« In Principio la Parola... » era il titolo della festa, che sottolineava il primo punto del progetto: l'assiduità nell'ascolto della Parola di Dio. Ecco, allora, emergere l'importanza dei momenti come la celebrazione del sacramento della Riconciliazione, o delle S. Messe solenni di domenica 9 settembre e di lunedì, o della Processione eucaristica per le vie del paese e persino della serata di animazione missionaria di mercoledì 5 o del recital di don Stefano Varnavà: « Un così grande amore »; modi diversi, magari più suggestivi, per lasciarci giudicare dal contenuto e dagli inviti pressanti della Parola di Dio.

La gioia e la letizia sono sempre frutto di una vita vissuta in pienezza e della decisione responsabile di rimanere legati al luogo dove la pienezza, Cristo, ci si è manifestata. In una festa, allora, tanto più deve emergere questa gioia, che diventa essa stessa testimonianza al mondo. Durante la festa, insieme allo « spettacolo » della gratuità dell'impegno e della fatica di un impegno, si respirava quest'aria di gioia a cominciare dalla tombolata fino agli sbandieratori o alla serata di teatro dialettale, dall'happening dei ragazzi e dalla festa anziani fino alla serata di cabaret con Schiroli o al concerto della banda, così seguito e apprezzato.

Grazie agli addobbi e alle luminarie un po' tutto il paese metteva allegria, ma soprattutto all'oratorio maschile, luogo della festa, pieno di colori, di profumi, di sorrisi e di bambini era

possibile toccare con mano il frutto di un lavoro motivato. Cosa dire della gastronomia, che quest'anno si è superimpegnata e ha realizzato la tanto attesa cena-insieme per 200 persone? o degli artisti del piano bar mai stanchi? o della pesca di beneficenza così ricca di oggetti e di capacità di accoglienza? o dell'angolo giochi con la ruota, i pesciolini, le foto dei campanili da riconoscere, curato dai Bun No? o della mostra di giocattoli antichi, così suggestiva e quasi « magica »? o della mostra missionaria sempre più bella? Le parole non bastano: bisognava esserci, come bisognava esserci all'uscita della S. Messa delle 10,00 di domenica, quando l'esposizione, a cura del gruppo Artigiani, dei giochi di una volta, dalla « rella » alle « bocce », dalle « carte » ai cavalli di legno ha riportato tutti indietro nel tempo, facendo gustare la semplicità delle cose di un tempo.

I bizanghesi hanno, poi, fatto un altro tuffo nella storia durante la rievocazione di domenica sera, conclusasi, con successo, in oratorio maschile con la drammatizzazione del famoso processo, la costruzione della Chiesa e la proiezione di un filmato.

Lunedì 10 settembre, la festa per il 25° anniversario di sacerdozio di don Bruno Seveso, ha richiamato il valore di una comunità cristiana viva e vera, capace di generare uomini e donne che nel mondo siano inviati a costruire il Regno di Dio.

SE LEGGIAMO VOLENTIERI
QUESTE RIGHE
SE SIAMO ATTENTI ALLA PAROLA
DEL NOSTRO VESCOVO
SE CI SENTIAMO PARTE DELLA
GRANDE COMUNITA' CHE E' LA DIOCESI
SE ABBIAMO A CUORE LA NOSTRA
COMUNITA' PARROCCHIALE
SE CERCHIAMO UNA CHIARA
PAROLA CRISTIANA

* * *

ABBONIAMOCI A

"IL SEGNO"

mensile della diocesi di Milano

ANZIANI OGGI, DOMANI

LE AGGRESSIONI AGLI ANZIANI

Si vanno moltiplicando, soprattutto nelle grandi città, le aggressioni a persone anziane da parte di scippatori o teppisti. Molti anziani, per timore di essere aggrediti o perché già lo sono stati, non escono più di casa, non solo di sera, ma neppure di giorno. E quando suona il campanello della porta è sempre ansia e paura. Sulle violenze agli anziani, «Il nostro tempo» ha interrogato il prof. Anselmo Zanalda, direttore sanitario del Fatebenefratelli di Torino, che ha detto: «Finora ci siamo quasi sempre occupati dei colpevoli, degli aggressori... Occupiamoci invece delle vittime, puntiamo i riflettori su queste ultime. Rivolgiamo la nostra attenzione a chi è stato ferito, picchiato, traumatizzato e che è sempre dimenticato. Non è compito nostro giudicare i colpevoli, né umanamente né cristianamente. Supera le nostre possibilità. Le vittime invece le abbiamo a portata di mano, nelle nostre case, fra i nostri amici, nei nostri quartieri. Solo così riusciremo a spezzare il clima di paura che si è creato e a ridare speranza e fiducia a tante persone». E continua: «Sta crescendo oggi nelle persone oneste, in coloro che hanno lavorato, faticato, si sono sacrificate, quello che il Rosmini aveva definito un "risentimento giuridico", uno stato di amarezza, di offesa, di sdegno. Di fronte alla sofferenza di persone indifese e deboli, vittime del dilagare della violenza quotidiana, cresce la rabbia. E più ci si sente impotenti, più quest'ultima aumenta. Non solo. Ci si sente crudelmente beffati. Siamo riusciti ad allungare la vita dell'uomo, proclamiamo in convegni e seminari che oggi la terza età può essere un periodo sereno, nel quale si raccolgono i frutti di un'esistenza, e ce lo vediamo trasformato in realtà in un ghetto assediato dalla paura.

Dopo avere salvato attraverso i progressi della medicina i nostri "vecchi" da tanti acciacchi li consegniamo nelle mani di nuovi carnefici». Come uscire da questa situazione? «Creiamo innanzitutto — risponde il prof. Zanalda — una sensibilità ed una solidarietà, che tuttora non esiste, verso le vittime. Chi oggi subisce una violenza, ne riporta sempre gravi conseguenze psicologiche, biologiche, umane. Ne rimane ferito per sempre, soprattutto se è persona anziana. La sofferenza più acuta è quella che segue la violenza, quando nel chiuso della propria casa, ci si ritrova soli con l'umiliazione subita, con le paure che ne nascono, con il rancore che sale dentro. Per molti la vita diventa allora un inferno». E continua: «Se chi è stato vittima non si sente abbandonato, dimenticato e trova amici pronti ad aiutarlo anche concretamente, riprenderà coraggio. Un esempio. Per molti anziani il giorno nel quale debbono andare a ritirare la pensione negli uffici postali rappresenta un incubo. Sappiamo che contro di loro, in queste particolari occasioni, c'è una strategia abilissima di aggressioni. Se si potesse organizzare una rete di aiuti che permetta loro di evitare i rischi (o accompagnandoli o con qualche altro espediente) quanti non vivrebbero più con l'ossessione di questo appuntamento mensile dal quale spesso temono di non ritornare vivi. E come questa possono essere create altre mille forme di aiuto».

20.000 posti letto nelle case di cura gestite dai religiosi

L'Aris (Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari) riunisce oltre 220 Istituzioni sanitarie per un totale di oltre 20 mila posti-letto. Nei giorni scorsi, per la terza volta consecutiva, padre Umberto Rizzo, camilliano, è stato rieletto presidente. A lui il Sir ha posto alcune domanda su ruolo e senso della presenza delle strutture Aris oggi in Italia.

L'Aris costituisce una presenza singolare nel mondo sanitario. Come sintetizzerebbe il ruolo di questa associazione e il suo "stile" di presenza?

«L'Aris riunisce ospedali, case di cura, centri di riabilitazione per la patologia infantile e residenze sanitarie assistenziali soprattutto per anziani non autosufficienti. La ragione fondamentale della sua presenza nel settore è quella di rendere una testimonianza a Cristo nel servizio ai malati in conformità ai "carismi" delle singole istituzioni ecclesiastiche sanitarie. Non è quindi una scelta che voglia essere competitiva, né con il servizio pubblico, né tantomeno con altro servizio democraticamente ammesso. E' la risposta al comando di Cristo: "Andate, curate...". Lo stile, quindi, che ne consegue non può essere altro che quello del Cristo stesso, ben focalizzato nela parabola del Buon Samaritano».

Sempre più spesso si sente parlare di "sfascio della sanità", intendendo quella gestita dallo Stato. L'opinione pubblica guarda così con interesse al "privato". Qual è la risposta degli istituti aderenti all'Aris al riguardo?

«La risposta che si vorrebbe dare a questa domanda è piuttosto complessa. Primo: forse non è bene parlare genericamente di sfascio della sanità. Siamo sovente, noi italiani, portati ad un certo autolesionismo. La riforma sanitaria è stata un momento forte della vita politica nazionale. E non v'è dubbio che essa è frutto, almeno sul piano dei valori, di estrazione di varie culture, non escluse quella cattolica, che da secoli, cioè da sempre, è stata presente nel settore dell'assistenza ai malati. Dai lontani "ostelli" del medioevo ai capolavori architettonici ospedalieri del rinascimento, ai moderni complessi ospedalieri, è stato tutto un susseguirsi di dedizione di uomini, di donne consacrati a questo servizio. Semmai la discrasia non sta nel contrasto tra i valori di fondo, che hanno visto invece nel "sociale" una minore sperequazione ed una più attenta sensibilità agli emarginati e ai poveri, ma piuttosto nella "pretesa", non certo equilibrata, di volere dare tutto a tutti, ossequienti quasi ad un tocco di bacchetta magica. Un servizio reso in maniera oggettivamente pubblica, offerto a utenti di un hinterland ben preciso e quindi alla prosecuzione di opere che rispondono autenticamente a questi principi. Questa è la risposta degli istituti aderenti all'Aris. Ovviamente una risposta sul piano costituzionale, ma densa di quei valori di cui abbiamo fatto cenno nelle precedenti risposte, che si traducono nel rispetto del malato, solidarietà, umanizzazione... amore».

Gli enti aderenti all'Aris attuano una qualche forma specifica e continuativa di pastorale sanitaria nei confronti dei degenti e degli assistiti?

«E' superfluo ricordare che gli enti aderenti all'Aris attuano nei loro presidi una assistenza ed una forma continuativa di pastorale assai più ricca di quanto avviene negli ospedali pubblici. La presenza dovunque degli Assistenti Religiosi "cappellani" ne è indubbiamente una garanzia. Se si aggiunge poi quella delle suore o di altri religiosi delle Comunità, il tutto viene facilmente riportato a quozienti di notevoli valori. Ma, anche qui, il rinnovo di mentalità e di forme liturgiche più aderenti all'esigenza dell'uomo di oggi, resta in parte ancora un'utopia. Una "pastorale sanitaria" che coinvolge il territorio, le parrocchie di provenienza, i cristiani tutti delle comunità locali; una impostazione che abolisca ogni collegamento in prima persona con forme di solidarietà e di volontariato, restano ancora traguardi lontani se non veri e propri miraggi».

Come si comportano gli operatori delle strutture Aris riguardo alle odierne tematiche della bioetica, della difesa e promozione della vita, delle ipotesi di adozione dell'eutanasia?

«E' un problema di enormi proporzioni. Meriterebbe ben altri spazi di quelli concessi in questa intervista. Ci auguriamo che questo possa essere programmato in tempi non lontani. Per ora ci basti il riaffermare che se i nostri presidi sanitari di fronte al cumulo di problemi e di prospettive che si aprono nel campo della bioetica, dell'ingegneria genetica e in tutti i campi della tecnica scientifica, non avessero altro compito che di ribadire i concetti della sacralità della vita, dal suo "inizio" al suo "termine", del rispetto della persona umana al suo sorgere ed al suo scomparire, avrebbero già ben abbondante l'impegno di testimonianza e di promozione della vita, quella vita che è in Cristo Gesù».

A suo avviso, la Chiesa italiana promuove una adeguata sensibilizzazione del "popolo di Dio" circa le problematiche religiose connesse con la salute?

«E' ormai finito il tempo delle deleghe. La Chiesa italiana da tempo promuove e stimola al concetto di coinvolgimento di tutte le forze ecclesiali nel territorio nei confronti dell'opera sanitaria. Malati meno soli, handicappati meno emarginati, anziani meno sofferenti. Coscienza collettiva più sensibile, volontari sempre più disponibili. Chiesa sempre più collegiale e viva. Utopie? Forse, in parte, ma ci sembra che lo Spirito di Dio aleggi su questi nostri tormenti. Siamo perfettamente convinti che lo stesso Spirito, pur camminando sulle nostre gambe, non abbia bisogno delle nostre vecchie strutture».

IMMIGRATI: UN TEST PER LA NOSTRA FEDE

A causa dei flussi migratori, le nazioni dell'Europa occidentale stanno diventando sempre di più delle società multirazziali, multiculturali e multireligiose. Migrazioni ce ne sono state anche in passato (si pensi alle invasioni cosiddette «barbariche») ma le proporzioni attuali del fenomeno migratorio sono del tutto inedite. Per quanto riguarda il nostro paese, alle migrazioni interne che negli anni '50 e '60 hanno spostato masse di persone dal Sud al Nord, si sono aggiunte in questi ultimi anni le immigrazioni estere, soprattutto quelle provenienti dal Terzo Mondo. Si tratta di persone venute da noi o per motivi di lavoro (immigrati) o per motivi politici (profughi) o per motivi culturali (studenti esteri). E non vanno dimenticate le minoranze etniche e linguistiche presenti in Italia e protette espressamente dalla Costituzione, come le minoranze rappresentate dai nomadi, che hanno ottenuto uno specifico riconoscimento a livello di Parlamento Europeo.

Gli atteggiamenti più diffusi di fronte a questa evoluzione della nostra società verso dimensioni multirazziali e multiculturali non sono spesso segno della nostra tradizione civile e cristiana. Sono atteggiamenti che vanno dalla paura al rifiuto nei confronti delle minoranze etniche o culturali, o anche solo nei confronti degli immigrati del Sud; che vanno dalla chiusura egoistica alle autoconvinzioni superbe che si esprimono in varie forme, più o meno evidenti, di razzismo e di xenofobia; che vanno da certe esasperazioni dell'identità nazionale o anche solo regionale, all'assolutizzazione dei beni particolari (anch'essi nazionali o regionali) rispetto al bene comune.

Una delle espressioni più inquietanti di questi atteggiamenti è quella rappresentata dal proliferare al Nord delle varie «leghe» (veneta, lombarda, piemontese, ecc.) e dalle loro «fortune» elettorali in occasione delle recenti elezioni europee. In Lombardia è stata fatta un'indagine sociologica per delineare l'identikit di coloro che hanno votato per la «Lega Lombarda». Il ritratto che è emerso è quello di persone relativamente giovani, istruite, cosiddette «benpensanti» e, purtroppo, cattoliche, o che si dicono tali. Infatti, il 70% dei «leghisti» lombardi si sono dichiarati cattolici e il 50% «credenti e praticanti» (escl).

E' quest'ultimo dato che più dovrebbe farci riflettere come credenti. Esso mette in discussione la «qualità» della fede (e della carità, ovviamente) di tante persone che si dichiarano «cristiane» e magari «praticanti». Cosa significa per le Chiese locali del Nord soprattutto avere tali «credenti e praticanti»? Che cosa mette in discussione? Che problemi pastorali suscita? E' conciliabile l'atteggiamento di fondo dei «leghisti» con il disegno di salvezza di Cristo che si è fatto «tutto in tutti» (come dice san Paolo nella lettera ai Corinti) per abbattere «il muro di divisione cioè di inimicizia» (come aggiunge nella lettera agli Efesini) e per fare di tutte le tribù, i popoli e le nazioni un unico popolo nuovo radunato nel vincolo della carità? Ecco alcune domande che urgono alla nostra coscienza cristiana. Domande che dovrebbero trovare posto proprio nella Giornata delle migrazioni. Nella consapevolezza che l'atteggiamento verso le minoranze rappresenta un test tra i più eloquenti per misurare la nostra fede e la nostra carità cristiana.

Giovanni Ricci